



# Lettere in redazione

Lettrici e lettori possono scriverci alla mail [lettere@iltquotidiano.it](mailto:lettere@iltquotidiano.it). Le lettere di norma devono rimanere entro i mille caratteri spazi inclusi. Alle lettere risponderanno le giornaliste e i giornalisti del quotidiano a seconda dei temi proposti.

## La funivia Trento-Monte Bondone e le opinioni (divergenti) dei residenti

La popolazione di Sardagna ha idee e opinioni diverse sul nuovo impianto funiviario Trento-Monte Bondone, ma su un punto la grande maggioranza del paese sembra concorde: la necessità che il luogo di arrivo della nuova funivia Trento-Sardagna rimanga nella zona attuale.

Infatti, l'attuale punto di approdo della funivia è uno spettacolare balcone sulla città e sulla valle dell'Adige, un unicum che nessun'altra città può vantare. È dotato di una piattaforma panoramica, di un ristorante-bistrot e di una nuovissima struttura ricettiva, tutte risorse che costituiscono un valore aggiunto insostituibile per la promozione turistica di Trento. Senza tener conto del futuro che potrebbe avere l'ex hotel Panorama.

Inoltre, la località di arrivo prevista per il nuovo impianto penalizzerebbe la vicina chiesa del cimitero, un gioiello architettonico del '400.

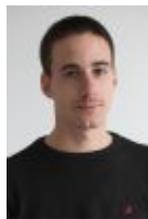
Da non sottovalutare



nemmeno lo stravolgimento della strada che la raggiunge, che con i suoi muri a secco e il suo percorso in un contesto rurale rappresenta uno dei pochi angoli del paese sopravvissuti alla modernità. Mantenendo l'arrivo del primo tronco nella posizione attuale, potrebbe fra l'altro essere approfondita l'ipotesi

di un diverso percorso verso il Bondone, passando a Nord del paese di Sardagna e consentendo una fermata a Candriai, località attualmente in espansione abitativa. Sarebbe una scelta utile anche per dare all'impianto la funzione di servizio pubblico. Nell'incertezza sul futuro dell'impianto funiviario verso il Bondone, l'abbandono dell'attuale prezioso punto di approdo per uno più anonimo e privo di valore turistico contrasta oltretutto con il principio di precauzione che dovrebbe indurre amministratori e responsabili del turismo trentino a evitare il rischio di perdere l'attuale belvedere sulla città. di fronte alla eventualità, non poi così remota, che la prosecuzione verso il Bondone non venga più portata a termine. Non sarebbe la prima volta che una grande opera rimane incompiuta. A quel punto il danno sarebbe irreparabile.

**Alessandra Degasperì**  
**Cinzia Weber**  
(Trento)



Risponde  
**Tommaso Di Giannantonio**  
(vice-caposervizio)

*Carissime lettrici, le opere infrastrutturali (ma non solo), per quanto strategiche e complesse, dovrebbero essere sempre accompagnate da un (reale) percorso di partecipazione. Il progetto di realizzazione della nuova funivia Trento-Monte Bondone presenta delle tempistiche stringenti dettate dal finanziamento dello Stato: se non si pubblica il bando di progettazione entro l'anno si rischia di perdere il contributo di 37,5 milioni di euro del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Una cifra non banale a cui, giustamente, la Provincia (e il Comune)*

*non vogliono rinunciare. Non è da ieri, però, che il progetto si trova sul tavolo di Provincia (e Comune). Al di là della questione specifica di dove far arrivare la funivia a Sardagna, i numerosi (e sacrosanti) interrogativi sollevati durante l'assemblea pubblica di mercoledì scorso hanno forse messo in luce un coinvolgimento quantomeno debole della popolazione. In questo caso, il compito delle amministrazioni dovrebbe essere quello di riuscire a contemperare l'interesse pubblico a ottenere un finanziamento statale con il diritto dei cittadini di essere informati per tempo e quindi partecipare.*